



Informazione allo specchio

Oggi chiusura in grande stile Gli ultimi appuntamenti

► PERUGIA - Tra gli appuntamenti di oggi: la Twitterview al direttore del Tg La7 Enrico Mentana condotta dalla co-fondatrice Festival Arianna Ciccone (17.30 Sala dei Notarati); la serata teatrale al Morlacchi, alle 21, con Lino Abbate e l'autore e regista Pif in "Racconti di mafia"; La Crimea raccontata dai mass media con Lucio Calabrese direttore Limes, Renato Coen Sky TG 24 e risciolo direttore Limes, Renato Coen Sky TG 24 e risciolo direttore Limes, Renato Coen Sky TG 24 e risciolo direttore Limes; un interessante percorso, a cura di Europa, attraverso la storia recente: Politici che odiano i giornalisti (16.30 Sala Raffaello, Hotel Brufani).

Il direttore don Elio Bromuri: "Nel giornale trovano spazio sia ciò che ha detto il Papa sia ciò che sta travagliando la nostra città e l'Italia"

Dal Festival del Giornalismo l'omaggio ai 60 anni de La Voce e ai 30 anni di Umbria Radio

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► PERUGIA - Cosa rappresenta in Umbria "La Voce" e come si inserisce nel panorama dell'editoria regionale? "E' la Chiesa umbra che vuole comunicare se stessa, che non è chiusa nel silenzio, che non è soltanto di devozione, che vuole dare messaggi". Don Elio Bromuri, il direttore del settimanale cattolico, ieri pomeriggio alla Sala del Dottorato ha celebrato nell'ambito del Festival del Giornalismo i 60 anni di vita del settimanale diocesano insieme ai 30 anni di Umbria Radio, con Marco Tarquinio, direttore dell'Avvenire, anch'esso umbro, e Paolo Giulietti, direttore della radio. Era uno dei tre appuntamenti direttamente collegati con la realtà regionale ospitati quest'anno dal Festival internazionale (con folto extravergine dop e il concorso "Comunicare l'Umbria") ed è stato piacevole incontrare due media radicati nel territorio (è nata nel lontano 1953) che si tengono fuori dalle emergenze delle cronache quotidiane senza però aver paura di esprimere giudizi e posizioni su quanto avviene. La sua tiratura è di 5-6 mila copie ("perché l'Umbria è piccola, povera, avara e non legge"), alle 28 pagine lavorano, tra redazione e corrispondenti, una trentina di persone, stampa in una tipografia di Cesena e viene distribuita in abbonamenti, nelle parrocchie e nella promozione di attività pastorali. Due terzi del fatturato, grazie anche al volontariato, viene sostenuto dal giornale (venduto a 1 euro e 10) e un terzo dalla Diocesi. "La nostra filosofia è dare uno strumento di informazione e di formazione a tutti gli operatori pastorali, un aggiornamento costante. Nel giornale trovano spazio sia ciò che ha detto il

Papa sia ciò che sta travagliando la nostra città e l'Italia, come il problema della droga, la violenza sulle donne, la disoccupazione, ecc. Le voci sono molte, dal vescovo al parroco di periferia, abbiamo corrispondenti in tutte e otto le diocesi, con centinaia di parrocchie". Il sogno di don Bromuri, direttore da 30 anni, giornalista pubblicista, due lauree (teologia e filosofia), per anni insegnante di storia e filosofia al liceo e storia delle religioni all'Università per Stranieri, è di passare a 32 pagine ed al full color, per dare più spazio alle foto e agli articoli. "La Voce" è nata nel dopoguerra" spiega don Elio "quando in Umbria si era affermato il comunismo in maniera sovrabbondante, quasi eccessivo rispetto ad altre re-

gioni. E qualcuno si chiedeva come mai, visto che era una terra di santi. Quando i vescovi andarono in visita dal Papa a Roma Pio XII disse "Fate qualche cosa". E loro invece di fare tante piccole cose ne hanno fatto una sola, importante, insieme, regionale, il che significa che la regionalità la Chiesa l'ha scoperta prima che fosse istituzionalizzata dallo Stato". In 60 anni in Umbria ci sono stati tanti cambiamenti, li ha avuti anche il settimanale al suo interno? "Il grande cambiamento c'è stato quando sono diventato direttore, il 1° gennaio 1984. Ho annunciato che il giornale non sarebbe più stato più strumento di battaglia e di polemica ma una piazza di confronto e di dialogo. Cambia-



Il direttore Don Elio Bromuri, il direttore del settimanale cattolico, ieri pomeriggio alla Sala del Dottorato ha celebrato i 60 anni di vita del periodico diocesano insieme ai 30 anni di Umbria Radio

re non è stato facile. I primi tempi siamo stati accusati di essere troppo teneri, troppo di sinistra. Però abbiamo tenuto la barra dritta". Nella comunità umbra, sociale, economica e politica, lei pensa che "La Voce" faccia opinione? "Noi non abbiamo riscontri se non quando c'è chi si lamenta. Appena tocchi qualcuno...Il che vuol dire che lo leggono. Abbiamo raggiunto un buon livello di affidabilità e di serietà."

Perché avete scelto di festeggiare il sessantesimo, ieri sera, con la Messa in si minore di Bach? "La Chiesa comunica con molti strumenti. Uno dei più importanti è la "via pulcritudinis", la via del bello. Sono le liturgie, sono i riti, le poesie, le musiche. La Messa di Bach è il top di questo modo di comunicare. Una scelta molto

apprezzata, anche perché è l'Umbria che scende in campo, non è un'orchestra che viene da fuori. Orchestra e coro umbri. Coro degli Unisoni e orchestra da Camera di Perugia. Ci tengo molto perché una delle sfide del nostro giornale è quella di dire basta all'Umbria soltanto come contenitore e palcoscenico per altri "attori". Deve diventare protagonista. C'è tutto un complesso di realtà minori che messe insieme in rete diventano di rilievo nel panorama italiano".

Umbria deve diventare "primo attore"

La terza carica dello Stato all'incontro "Leader. Femminile singolare" su invito dell'Enel Applausi a scena aperta per la presidente Boldrini "Noi donne nei ruoli chiave non per fare le meteore"

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► PERUGIA - Per Laura Boldrini (qui nella foto di Diego Fignone) ci sono stati tanti applausi a "scena aperta" a dimostrazione che la campagna denigratoria messa in atto contro di lei su Twitter e Facebook a Perugia non ha fatto proseliti, o almeno ieri non erano presenti alla sala dei Notari dove si è potuto entrare solo facendo una lunga fila sotto la pioggia. La presidente della Camera (tiene moltissimo all'articolo femminile) ha accettato di buon grado l'invito dell'Enel ad una nuova puntata di "Leader. Femminile singolare", ciclo di incontri dedicato alle donne che occupano ruoli chiave nella società, anche perché inserita all'interno del Festival del Giornalismo dove ormai è di casa. Per parlare un po' di tutto, a ruota libera, su sollecitazione della giornali-



sta Alessandra Sardonì (Omibus su La 7) e del pubblico presente. Ha cominciato proprio da quel "la" davanti a "presidente" che la irrita quando viene omissa. "In aula mi chiamano signor presidente" ha precisato, "alcuni credo che lo

facciano volutamente per farmi capire che per una donna quel ruolo è provvisorio, presto se lo riprenderanno e tornerà al maschile. Quindi perché cambiarlo? Ma noi donne non siamo arrivate nei posti chiave per fare le meteore. Non hanno capito che intendiamo rimanere". Arrivata puntuale all'incontro in abiti decisamente invernali visto il cattivo tempo (pantaloni e giacca neri, su una maglia bianca, grigia e nera, unico tocco di colore orecchini e borsetta rossa) si è immediatamente sentita a proprio agio confrontandosi senza reticenze con gli argomenti più spinosi, come le quote rosa ("non mi piacciono, ma se il 50% della popolazione è femminile deve avere il 50% della rappresentanza"), i sindacati in questi giorni messi alla gogna a Rimini ("ci sono i giovani e le donne che hanno bisogno di chi li aiuti. Se non ci fossero i sindacati chi li rappresenterebbero?").

A proposito di rete, "La Voce" com'è presente in Internet? "Noi, insieme al Manifesto, siamo stati i primi ad andare in rete. Abbiamo un sito curato da Maria Rita Valli, che aggiorniamo settimanalmente. Ma quando Papa Francesco è venuto ad Assisi lo abbiamo seguito in tempo reale". C'è sinergia tra voi e la radio? "Abbiamo cominciato insieme, grazie all'input del vescovo Cesare Pagani. Lui ha preso un parroco di Castiglione del Lago, don Giulio Giommini, e gli ha affidato il compito di creare Umbria Radio. Ora il direttore è don Paolo Giulietti, un bravo comunicatore e grande animatore del mondo giovanile. Ma non c'è una grande sinergia perché troviamo qualche difficoltà a tradurre in pagina un'intervista radiofonica e viceversa".